Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 15 Febbraio 1900. N. 3.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

OPERE DI P. FANFANI

Una fattoria toscana e il modo di far l'olio, con la descrizione di usanze e di nozze contadinesche e un esercizio lessicografico (fa riscontro alla Casa fiorentina da vendere) Un volume L	1 25	2 15
Il filo d'Arianna nel labirinto della disputa Dinesca »	— 40	— —
La Mea di Polito. Idillio in lingua Pistoiese . »	2 —	— —
Il Parlamento Italiano e il Vocabolario della Crusca »	— 50	— —
Istruzione con diletto, libro di prima lettura. Un vol. in-16, 7ª edizione . . . . . »	— 75	1 50
Il Vocabolario novello della Crusca. Studio lessicografico filologico economico . . . . . »	4 —	— —
La Bibliobiografia, con molti documenti, e con alcune coserelle in rima (si può chiamare la vita letteraria dell'autore). Vi sono molti curiosi documenti e più di cento lettere dei più illustri personaggi di questo secolo. 2ª edizione in-8.° . . . »	4 —	5 —
Cecco d'Ascoli. Racconto storico del secolo XVI Un volume in-16.° . . . . . »	5 —	6 —
Una bambola, romanzetto per le bambine. 3.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . . . »	1 —	2 —
Il Plutarco femminile. Libro di lettura e di premio. Approvato dal Consiglio Scolastico di Firenze e da altri. 3.ª edizione in 16.° . . . . . »	2 50	3 50
Il Plutarco per le scuole maschili. 3.ª edizione. Riveduto ed ampliato. Un volume in-16.° con incisioni. Approvato da vari Consigli Scolastici . . . »	2 50	3 50
Novelle, apologhi e racconti. 2.ª edizione. Un volume in-16.° con incisioni . . . . . »	2 50	3 50
Le poesie complete di G. Giusti, annotate pei non toscani da P. Fanfani. In 64.° . . . . . »	2 —	3 —
Le poesie di G. Giusti, scelte per le scuole e le famiglie da P. Fornari. 16.° . . . . . »	1 50	2 50
Novelle e Ghiribizzi. Un volume in-16° . . . »	2 50	3 50
Idem, edizione di lusso, con ritratto dell'autore in fotografia 8° . . . . . »	4 —	— —
Il Fiaccherajo e la sua famiglia, racconto. 2.ª edizione, con note di C. Arlia . . . . . »	2 50	3 50
La Paolina. Novella in lingua italiana, fiorentina ed in dialetti, con biografia di P. Fanfani scritta da C. Arlia . . . . . »	1 —	1 75
Fanfani-Arlia. Lessico della corrotta italianità 3ª edizione con supplemento . . . . . »	6 —	7 —
Fanfani e Frizzi. Nuovo Vocabolario metodico domestico della lingua italiana (In surrogazione del vecchio **Carena**) . . . . . »	6 —	7 —
Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana. Seconda edizione con aggiunte per cura di G. Frizzi. »	3 50	4 50

ANNO XLII. LUGANO, 15 Febbraio 1900 N. 3.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Memento — Le idee di Milton sulla educazione — Amor patrio (versi) — Per la Bibliografia nazionale svizzera — La quindicina — Il XXV anniversario della morte di Luigi Lavizzari — Necrologio sociale — Doni alla Libreria Patria — Informazioni e risposte — Passatempo — Notizie varie.

MEMENTO.

Il **Cassiere sociale** *previene i signori Soci ed Abbonati che quanto prima staccherà gli assegni postali di rimborso rispettivamente di fr. 3.50 per i soci dimoranti nel Cantone o nella Svizzera interna e fr. 2.50 per gli abbonati maestri.*

I soci all'estero sono vivamente pregati di far pervenire la loro tassa in fr. 5 a mezzo di vaglia postale internazionale.

Si confida che nessuno verrà meno al proprio dovere.

Le idee di Milton sull'educazione

Il più alto poeta dell'epopea inglese fu anche pedagogista. Troviamo nella *Suisse Universitaire*, intorno alle idee pedagogiche dell'autore del *Paradiso Perduto*, una interessante relazione del sig. C. Wagner, che vogliamo far conoscere, almeno per sunto, ai nostri lettori.

Se si continua a considerare il rinascimento delle arti e delle lettere, al di fuori dei paesi bagnati dal Mediterraneo, come una importazione straniera, si deve ammettere, col maggior numero dei pedagogisti inglesi, che l'insegnamento delle umane lettere nell'Inghilterra venne dall'Italia.

La riforma religiosa ebbe senza dubbio una grande azione sugli istitutori inglesi del XVI secolo; ma quest'azione non venne

che in rinforzo dell'influenza italiana. L'esempio di Vittorino da Feltre aveva preceduto quello dei pedagogisti d'oltre Alpi. Bacone avrebbe potuto orientare gli umanisti inglesi verso le tendenze moderne, ma non si dedicò in modo attivo a questo fine.

Nel XVII secolo un nuovo spirito di riforma politica e religiosa si manifestava in Inghilterra, questa volta nazionale, e non d'oltre Manica, e Milton ne fu precursore col suo *Trattato dell'Educazione* pubblicato nel 1644. Esso usciva dalle file della pedagogia comune del suo paese, e la precorreva, collocando dei segnali nella direzione del progresso moderno. Diremo semplici segnali, perchè le idee del grande poeta non condurrebbero a qualche cosa ben determinata nella pratica.

Le concezioni di Milton sono quelle di un umanista poeta e di un protestante repubblicano. Esse risentono la grandiosità del pensiero di Bacone, d'un collegio universale di tutte le nazioni destinato all'insegnamento delle conoscenze umane. Poi vi si trovano le traccie dell'entusiasmo che prese Milton per i principii molto razionali di Comenius. Questo pedagogista, il più competente che conobbe l'Europa prima di Rousseau e di Pestalozzi, aveva visitato Londra nel 1641; Milton aveva letto la prefazione della sua grande opera, la *Didactica magna*.

L'educazione che Milton tratteggiò un po' chimericamente sopra pochi fogli è la stessa che Comenius espose con innumerevoli formole; ed è anche quella che Rabelais schizzò con penna fantastica. Incontro prezioso di tre uomini di spirito assai diverso che accarezzarono come il più ingenuo istitutore la chimera pedagogica di una età d'oro della scuola, che recherà all'umanità la risoluzione del suo eterno problema!

L'opuscolo di Milton rimase per lungo tempo senza reale efficacia, ma costituisce un documento storico al quale la scienza pedagogica non inflisse alcuna smentita, anzi le raccomandazioni ch'essa fa al maestro non differiscono da quelle di Milton.

In fatti il poeta inglese vuole che si preferisca ai lavori di pura forma gli studi di fondo, e che si cammini diritto alla *sostanza*. Se egli raccomanda di non insegnar che una sola lingua moderna straniera, indicando l'italiana come il suo ideale classico; egli si pronuncia contro l'impiego del metodo grammaticale coi fanciulli. È, egli dice, per la via del diretto contatto che lo scolaro imparerà più presto e bene una lingua qualsiasi. Gli si porrà nelle mani un piccolo libro, bene scelto, gli si insegnerà la lingua, raccontandogli, spiegandogli e facendogli ripetere delle narrazioni. Milton manda alla fine del periodo scolastico lo studio della lingua considerata per se stessa.

Questo Milton che fa dell'esperienza il perno di ogni istruzione, appoggia a idee teologiche l'insieme dell'educazione morale e spirituale. Secondo il poeta, che cantò Satana, la conoscenza di Dio è il frutto della scienza. La buona scienza conduce alla virtù, e questa è il patrimonio dei popoli i cui tesori di esperienza sono abbastanza grandi per far ricchi di sapere quelli che vi attingono.

Nel solo linguaggio non si trova nè scienza nè virtù. « Le facoltà intellettuali risiedenti nel nostro corpo non possono operare che sulle cose percette dai sensi, esse non ponno elevarsi alla conoscenza di Dio e dei mondi invisibili che collo studio metodico della creazione visibile e terrestre. » — « Il linguaggio è lo strumento che ci permette di raggiungere quanto è bene si sappia. » — « Uno scienziato, che della scienza conoscesse soltanto le parole, fosse pure un vocabolario vivente, e per il quale la natura non fosse che un lessico, avrebbe meno diritto al nome di scienziato di quello che avrebbe al titolo di esperto un agricoltore od un operaio che conoscesse del suo mestiere soltanto il vocabolario. »

Mancando il rispetto a queste leggi, continua Milton, l'istruzione fallisce e la pedagogia se ne va. Da un insegnamento « parolaio » derivano tutti i mali della scuola ed una buona parte di quelli della società: disgusto dello studio, sfortuna dell'insegnamento; esorbitanti esigenze alle quali i fanciulli non posson soddisfare; le lingue antiche fossilizzate; le arti liberali cadenti allo stato di mestieri pedanti e grossolani; la logica girevole a guisa di ventola; le giovani generazioni ingannate e derise nelle loro ingenue e naturali aspirazioni.

A questi mali Milton propone dei rimedi che sono omai riconosciuti come fondamenti della pedagogia.

Anzi tutto le lezioni sulle cose: Eccitare l'attenzione dei fanciulli soddisfacendo la naturale loro curiosità, risvegliarne la immaginazione e l'ammirazione. Giungere alla loro intelligenza passando per il sentimento ed appoggiandosi ai loro desideri. Moltiplicare le sensazioni istruttive atte a tradursi in idee. L'educazione morale e la educazione intellettuale procedono così parallelamente e di concerto fra loro. Uscendo da questo primo stadio educativo il fanciullo avrà imparato a leggere, scrivere e conteggiare.

Nel secondo stadio egli si famigliarizzerà colle cose confacenti all'età sua in agricoltura, fisiografia, architettura, medicina, storia naturale, ed anche nel diritto. Prenderà conoscenza delle applicazioni della fisica, della geometria, dell'astronomia e della geografia. Avrà sottomano globi e carte, frequenterà i laboratorii e l'aria libera.

Il terzo stadio ha per fine l'educazione morale della ragione e del sentimento; il quarto l'educazione del buon gusto, il quinto si consacra più specialmente all'educazione della coscienza politica, il sesto all'arte oratoria ed alle forme, l'ultimo alla preparazione del giovane ad una professione liberale, ed a 21 anni il discepolo di Milton ha ultimato la sua educazione generale ed è preparato per lo stato che si è scelto: egli, dice Milton, « sarà in grado di adempiere, non senza abilità, giustizia e nobiltà, tutte le cariche della vita privata e pubblica sia in tempo di pace che in tempo di guerra. »

Questo virile ideale di tutti i tempi e di tutti i paesi non è il lato più originale di Milton. Il merito proprio del suo lavoro sta nell'aver indicato, senza esser pedagogo, i punti principali del metodo da seguire nell'insegnamento conforme alle condizioni dei popoli moderni e nell'aver voluto rimettere l'insegnamento sopra basi psicologiche e naturali. Giacchè non si può pensare che gli antichi insegnassero incominciando dalle lettere come ai nostri tempi. Milton aveva ritrovato quel metodo che aveva per base l'esperienza delle cose e la conoscenza dell'uomo: ed aveva ragione di rimandare alla fine la forma, che e la testimonianza parlata e scritta che l'uomo rende delle cose e di se stesso; in una parola la *storia*.

Milton non voleva che le accademie, dove si formano le future classi dirigenti, fossero delle scuole ove le giovani forze vive vengono giornalmente sacrificate a lavori di disquisizioni letterarie o storiche.

Spinger troppo oltre in questo senso, secondo Milton, equivale a versar fra gli uomini una troppo forte proporzione di eruditi estenuati prima d'aver dato alcun frutto. G. F.

AMOR PATRIO (1)

L'amore di patria
ci guida a bell'opre,
il mondo di gloria
per esso si copre;
in terra delizie
proviamo di cielo
se in core lo zelo
di patria avvampò.

Fratelli, alla sorte
d'un popolo forte
Iddio ci chiamò.

Che importa s'è sterile
la patria dimora?
La scena sua splendida
il genio avvalora;

(1) Versi fatti in seguito alla prima strofa un po' cangiata tolta di sotto a nota musicale.

de' monti il bel clivio
all'alto c'inviti;
là il Ciel più graditi
suoi doni serbò.

Fratelli, ecc.

De l'arti ci allettino
le splendide glorie;
son belle del genio
le sante vittorie;
ma in petto l'indomito
nutriamo valore,
che patria ed onore
ai figli serbò.

Fratelli, ecc.

O figli d'Elvezia
v'ispirin virtude
quei campi ove il cenere
de' padri si chiude;
sul fulgido esempio
che quelli vi diero
correte il sentiero
che Thel vi segnò.

Fratelli, ecc.

Per terre ed oceani
dispersi corriamo,
ma sante memorie
al cor son richiamo;
e sempre alla patria
dal suolo straniero
ritorna il pensiero
che quella educò.

Fratelli, ecc.

E poi fatti esausti,
già vecchi ed imbelli,
stringiamo al cor - reduci -
i dolci fratelli;
bëati in quest'aure
la pace godremo
che a noi ne l'estremo
la patria serbò.

Fratelli, ecc.

Oh, dolce mia patria!
Malnato quel figlio
che il nome d'Elvezia
macchiò nell'esilio;
non sappia l'estranio
che svizzero è nato,
perisca ignorato
nel suol ch'ei bruttò.

Fratelli, ecc.

O santo d'Elvezia
bel suolo diletto,
tu al bene raccendine
nel cuore l'affetto.
Ognor splenda fulgido
il nome tuo bello
dovunque un ostello
l'elvèta piantò.

Fratelli, alla sorte
d'un popolo forte
Iddio ci chiamò.

M. Giorgetti.

Per la Bibliografia nazionale svizzera

La Commissione centrale per la Bibliografia nazionale manda da Berna la seguente circolare:

« O. S.

« Come vi è noto, la *Bibliografia nazionale svizzera* si propone lo scopo di riunire e di classificare sotto titoli generali tutti i lavori della nostra letteratura nazionale. Alcune parti sono già state compilate, e i fascicoli sin qui pubblicati hanno reso segnalati servigi, non solo ai privati, sì della Svizzera che dell'estero,

ma in particolar modo anche alle nostre Autorità federali e cantonali.

« Attesa la grande importanza che hanno nella nostra vita sociale e politica le questioni concernenti la **beneficenza** e l'**assistenza**, ci sembra giunto il momento di esaurire, come suol dirsi, questo punto del *programma della Bibliografia nazionale*. I lavori e le opere che vi si riferiscono hanno il più delle volte un carattere locale e si trovano disseminati *in cerchie ristrette d'interessati*, laddove la bibliografia di pressochè tutte le altre parti dell'economia politica e delle scienze esatte si trova conservata e catalogata nelle nostre pubbliche biblioteche. Il lavoro che stiamo per intraprendere offre quindi difficoltà di gran lunga maggiori che non altri punti del programma, e non potrà essere eseguito in *modo relativamente compiuto, se non a patto che possiamo fare assegnamento sulla cooperazione vera ed effettiva di tutti coloro che hanno in qualche modo interesse ai vari rami della filantropia pubblica o privata*. È superfluo il dire che un lavoro siffatto, in cui siano rassegnati tutti i lavori concernenti la beneficenza in Isvizzera, torna ad onore della nostra patria.

« La compilazione di questo fascicolo venne affidata ai signori dott. E. e dott. H. Anderegg in Berna.

« Ci prendiamo quindi la libertà di rivolgere cortese istanza a tutte le competenti autorità, presidenze di società ed istituti, redazioni di giornali, librerie editrici ed ai privati perchè facciano pervenire all'indirizzo dei compilatori della « Bibliografia nazionale svizzera, sezione beneficenza » (Lorrainestrasse, 34, Berna):

« *a*) un esemplare di *tutte* le pubblicazioni concernenti la beneficenza (ordinanze, circolari, regolamenti, statuti, formulari, rapporti e bilanci periodici, relazioni in riviste o in opuscoli, ecc. ecc.) sia recenti che di antica data;

« *b*) un elenco dei loro manoscritti e atti di fondazione, indicando il numero d'ordine con cui sono archiviati, il nome dell'autore, la loro data, contenuto, estensione.

« La Confederazione concede la franchigia postale per gl'invii non superiori ai 2 chilogrammi.

« Siccome le pubblicazioni che ci saranno inviate per esame devono servire anche alla redazione di parte del testo, sarebbe da desiderarsi che esse fossero cedute all'Ufficio. *Però le pubblicazioni di cui fosse richiesta la restituzione saranno da noi ritornate ai mittenti intatte e con la maggior speditezza possibile.*

« È naturalmente anzitutto nell'interesse delle persone, commissioni e comitati preposti alle opere di beneficenza, così pubblica come privata, che le loro pubblicazioni trovino luogo nella Biblio-

grafia, ed è specialmente di grande importanza per la stampa il poter dimostrare d'aver essa concesso la massima attenzione a questo importante campo sociale.

« Con la massima stima

In nome della Commissione centrale della Bibliografia nazionale

Il Segretario Prof. dott. J. H. Graf. — *Il Presidente* Dott. L. Guillaume.

La *Bibliografia nazionale* di cui è cenno nella suesposta circolare trovasi ad un punto avanzato del suo programma, e parecchi volumi son già apparsi alla luce, come a suo tempo abbiam notato. Nel nostro Cantone fra gli associati havvi la Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità pubblica. Raccomandiamo il nuovo appello all'attenzione dei nostri lettori, ai quali offriamo l'opera nostra ove la credano necessaria per la trasmissione a Berna del materiale di cui fossero possessori.

Nota della Redazione.

LA QUINDICINA (*)

I giornali hanno parlato a più riprese dei rapidi e colossali armamenti che fa la Russia. Si sa che in Russia come in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Italia, l' imperialismo, ossia il partito dell' espansione territoriale, è nel periodo della massima fioritura e tenta ad ogni piè sospinto di forzare la mano al governo. Pare infatti siavi il progetto di occupare ed annettersi una parte della Persia e di fare un passo avanti verso l' India mentre l' Inghilterra trovasi alle prese con le Repubblice transvaaliane.

In questo caso non sapremmo proprio dire se la civiltà e gli interessi economici generali ne guadagnerebbero, e neppure se ne avvantaggerebbero gl' interessi stessi della Russia.

Tutti gli economisti s' accordano nell' affermare che una delle cause dell' immobilità ancora barbarica della Russia non che delle frequenti carestie e calamità che ne tormentano le popolazioni pastorizie e agricole, risiede appunto nella sua sconfinata vastità qual è già attualmente. Ciò ammesso — e noi lo ammettiamo — sembra ovvio il pensare che da un' ulteriore estensione di territorio non potrà seguire che un corrispondente aumento di barbarie, di sterilità e di fame.

Ma vi sarebbe di peggio. La vittoria degli espansionisti russi avrebbe un effetto disastroso anche negli altri Stati d' Europa

(*) Si avverte — a scanso di giudizi erronei — che siccome il manoscritto della *quindicina* viene consegnato rispettivamente l' 8 e il 24 di ogni mese, così potrà darsi talora che il lettore trovi accennato qualche fatto appartenente alla quindicina precedente e, viceversa, ne trovi ommesso qualche altro della quindicina in corso.

dove l'imperialismo è pur già sì vivo, e li spingerebbe in imprese fatali di conquiste. Perchè — noi pensiamo — quanta maggior parte uno Stato consuma delle sue energie nelle conquiste esteriori tanto minore gliene resta per aumentare e perfezionare la civiltà sua.

Estero. -- La situazione degl'inglesi nel Transvaal si fa di giorno in giorno più difficile: le conseguenze della disfatta subita dinnanzi a Spionkop sono pressochè irreparabili. E pure il governo inglese non rinsavisce ancora! Altro che le teste calde delle genti latine!

Ma è poi detto che gl'inglesi riusciranno? Essi ne sono convinti, ma noi ne dubitiamo fortemente. E allora? Allora gli effetti saranno terribili non soltanto per l'Inghilterra la quale, per altro, se lo meriterebbe, ma per l'Europa tutta, perchè vi prenderebbero ardire tutti gli elementi propugnanti l'espansione militarista, che è il sistema di colonizzazione più minaccioso alla civiltà e meno in armonia coi sani criteri adottati sin qui dall'Inghilterra.

— Anche in China v'ha del marcio parecchio; i colpi di Stato, da qualche tempo, vi sono all'ordine del giorno. Le ultime notizie recano che il giovane imperatore — il quale assecondava i disegni del partito delle riforme — siasi suicidato. (Alcuni maligni dicono che sia *stato suicidato*). Ad ogni modo è l'immobilismo che avrebbe trionfato ancora una volta.

— Lo sciopero dei minatori di carbon fossile che è scoppiato da qualche settimana a Ostrau nella Boemia assume proporzioni gigantesche. Se non si giungerà prontamente ad un accordo fra proprietari e minatori le conseguenze saranno incalcolabili.

La causa di questo sciopero colossale, se non erriamo, sta nel fatto che i minatori chiedono la giornata di lavoro di otto ore, un salario minimo garantito ed un aumento progressivo sino a toccare un massimo. Ebbene, hanno torto i minatori? A noi non sembra. Vi sono delle leggi la legge umanitaria tra queste — che hanno dei diritti che non si possono mai misconoscere impunemente.

— L'avvenimento più importante che ultimamente si produsse sulla scena politica della Francia furono le elezioni senatoriali, le quali, finalmente, hanno dato luogo al popolo francese di pronunciarsi pro o contro la Repubblica. Ma ancora una volta il popolo francese fu per la Repubblica.

Altro fatto prodottosi in Francia che merita per avventura di essere ricordato, si è la condanna dei dodici Padri assunzionisti imputati di complotto contro la Repubblica. Gli assunzionisti, come

è noto, si erano occultamente costituiti in una vasta associazione in apparenza per fini religiosi, ma in realtà per opporsi, lavorando nelle tenebre, a tutte le manifestazioni della civiltà moderna, e in particolare per abbattere la Repubblica a profitto della monarchia.

— In Germania, unitamente alla proposta per un ingente aumento della flotta, il governo imperiale ha ripresentato al Reichstag la domanda già respinta, per l'opposizione fatta dai cosidetti agrari, circa il credito per il canale dell'Elba. Siccome gli agrari si oppongono a tutt'uomo anche questa volta, rinforzando anzi i loro antichi argomenti con quello validissimo che il paese non potrebbe sopportare nello stesso tempo l'enorme duplice gravezza, per tal modo è facile predire che la domanda sarà di nuovo respinta.

— Nella Camera e nel Senato d'Italia nulla di rimarchevole si produsse finora, salvo, forse, la presentazione alla Camera del progetto relativo a circa quattrocento milioni di spese militari straordinarie e al Senato il progetto di legge sul matrimonio civile. Noi non sappiamo ancora l'accoglienza che la Camera sarà per fare al progetto che riguarda le nuove spese militari; ma sappiamo quello che diremmo al governo d'Italia se vi fossimo deputati: — devolvete anche solo la metà di questi milioni a favorire l'istruzione del popolo e la coltura dei campi e farete cosa saggia e meritoria.

Ma neppure il progetto che riguarda il matrimonio è encomiabile. Basti il dire che non vi è ancora sancito l'obbligo della precedenza del matrimonio civile al religioso! ciò che vuol dire permettere che continui in Italia lo sconcio dei matrimoni illegali a tutto danno della famiglia e della moralità.

Confederazione. — Siamo alla vigilia della votazione popolare della legge federale sull'assicurazione obbligatoria e però si nota un po' dappertutto — tranne che nel Ticino — un agitarsi pro e contro a mezzo di opuscoli, riunioni e conferenze. Ma pare che il vento favorevole soffi più forte del vento contrario, ed è quindi sperabile che anche in questa circostanza il popolo svizzero si mantenga all'altezza della sua fama di popolo saggio e illuminato.

In Aarau fu tenuto, or è qualche settimana, un comizio boerofilo, e fu deciso di raccogliere soccorsi per inviare nel Transvaal nuovi i boeri, medici e nuovi infermieri. Ben fatto, perchè è chiaro che da questo lato, si trovano in peggiori condizioni degli inglesi.

Ticino. — Accogliamo con piacere la notizia che lo sciopero degli scalpellini prodottosi giorni sono nelle cave di pietra della

Riviera e Leventina è cessato in seguito ad un componimento avvenuto fra padroni ed operai. Meglio così.

Ma siamo invece dispiacenti di dovere nostro malgrado recitare il *de profundis* alla legge sul bollo, cui una valanga non mai vista di *no* spietati ha composto, inonorata, nel sepolcro. Ma era dunque così cattiva questa legge da meritare una sorte tanto dura? Noi non esitiamo a dire alla nostra volta *no;* aggiungeremo anzi che era una legge buona, buonissima, come quella che — contemperandone le asprezze — unificava una colluvie informe di leggi fiscali in tutto il significato della parola, senza contare che avrebbe apportato un qualche ristoro all'infermo bilancio dello Stato. Che si voleva di meglio? *or.*

Il XXV anniversario della morte di Luigi Lavizzari

Col 26 gennajo compiono i 25 anni dacchè è morto quell'illustre cittadino e scienziato che fu Luigi Lavizzari.

Quest'uomo che tutta la vita ha dedicato al bene del paese ed alla scienza; quest'uomo che fu tra i più strenui cultori delle scienze naturali, sicchè non solo fu inscritto nell'albo dei più insigni naturalisti della Svizzera, ma entrò nella venerazione e nel consorzio degli scienziati stranieri; quest'uomo che tutto il suo ingegno ed il suo censo adoperò nel far conoscere ed illustrare il proprio paese, non ha ancora in Mendrisio, suo paese nativo, una via, una pietra che ne ricordi il nome a riconoscenza della presente generazione, ad esempio ed emulazione dei futuri.

Tutta la vita di Luigi Lavizzari fu un continuo studio e lavoro. Egli, sino dal 1840, pubblicava l'analisi della *Stilbite del San Gottardo e del solfato di calce di Meride.* Nel 1843 dava alla stampa una pregiata memoria sulla *Prenite, sull'apatite, sul ferro oligisto della Svizzera italiana.* Nel 1860 completava il suo *Prospetto sulle altitudini dei paesi, dei laghi e dei monti del Cantone Ticino*, cui aveva dato mano sino dal 1845.

Quanto Luigi Lavizzari fosse stimato dagli uomini di scienza, lo dimostra la di lui elezione nel 1861 a presidente della Società dei naturalisti svizzeri. Nè la sua fama tardò molto a varcare i confini della Svizzera, chè la Società geologica di Francia, la Società reale di agricoltura, di storia naturale ed arti utili di Lione, la Società di zoologia e botanica di Vienna, quella di storia naturale di Hermannstadt, l'Ateneo di Milano, l'Istituto lombardo di scienze matematiche e naturali, si gloriarono di averlo a loro socio e corrispondente.

La sua opera dei *Nouveaux phénomènes des corps cristallisés*, che gli costò fatiche immense e gli diè il vanto di vero scienziato, gli valse all'esposizione di Parigi la menzione onorevole con medaglia.

Egli fu onorato all'esposizione di Berna nel 1857 con medaglia pel suo catalogo delle piante utili nel Cantone Ticino; ed all'esposizione di Como nel 1872 ottenne la medaglia d'argento *per le sue opere e pella sua bella carta incisa sulle diverse altezze del lago Ceresio.*

Luigi Lavizzari avrebbe potuto aspirare in estranei paesi ad elevate e lucrose posizioni, ma in lui al desio di lucro, di onore, di gloria in estranee contrade, prevalse sempre l'amore al suo paese, e preferì umile e modesto rimanere nel suo Ticino studiandolo con non lieve sacrificio di tempo, di salute e di denaro nei suoi villaggi, nei suoi monti, nei suoi laghi, nei suoi prodotti, illustrandone i minerali, i terreni, i petrefatti, la flora, la climatologia, le altitudini, talchè colle sue *Escursioni del Ticino* anche il più piccolo abituro fu noto e segnalato.

Luigi Lavizzari, grande non solo di mente ma anche di cuore, prestò opera attiva nel tradurre in fatto il grande Nosocomio cantonale.

Professore emerito di storia naturale nel patrio Liceo, ove ricevette tanta testimonianza di stima ed affetto dagli scolari, e dagli illustri colleghi che in allora insegnavano in questo Istituto, diede vita ad un museo di storia naturale con una completa collezione delle formazioni petrose del nostro Cantone, che egli stesso andava di mano in mano raccogliendo.

Allo scopo che i lavori letterarii dei Ticinesi non andassero perduti e servissero di studio ed emulazione alla crescente gioventù, egli fondava nella città di Lugano la Libreria patria, alla quale si desidera un più facile accesso del pubblico [1].

Luigi Lavizzari è una gloria ticinese, ma più che ticinese è di Mendrisio. E questo concetto con nobile atto facea proprio la spettabile Municipalità d'allora di questo insigne Borgo, Preside l'egregio fu dottor Beroldingen di sempre cara e grata memoria, la quale con proprio officio del 27 gennajo 1895, dichiarandosi *interprete dei sentimenti dell'universalità dei Mendrisiensi*, gelosa che le amate spoglie avessero a rimanere a Lugano, ne reclamava dalla vedova e dai parenti l'ambita salma ad onore e lustro della sua Mendrisio.

---

(1) Facciamo le nostre riserve, che spiegheremo in altro numero.

Red z.

Sebbene Luigi Lavizzari viva imperituro nelle sue opere, la cui azione non si esaurisce coll' andar di tempo, ma si continua nelle generazioni future, non è però giusto che un uomo tanto illustre abbia a rimanere più a lungo senza uno speciale perenne pubblico ricordo, e che una lapide commemorativa sulla facciata della casa in cui nacque e visse, non abbia ad additarlo alla pubblica estimazione e riconoscenza da lui ben meritata.

Agli amici ed ammiratori di Luigi Lavizzari, all'onorevole Municipalità di Mendrisio in cui non fanno difetto uomini di senno e di cuore, il tradurre questo pensiero in fatto compiuto.

(Dalla *Gazzetta Ticinese*) R.

***

Il richiamo di cui sopra, ed altro contemporaneamente uscito sul *Dovere*, per opera di nostri amici mendrisiensi, hanno avuto un'eco favorevolissima, quale ben merita la sempre cara ed onorata memoria di un sì distinto Concittadino.

Una pubblica sottoscrizione è ora aperta per erigergli un monumento nel nativo Mendrisio; e le prime liste fanno presagire una felice riuscita. Collettore centrale delle offerte è l'onorevole commissario Rinaldo Borella.

A proposito di monumenti rileviamo dai giornali politici che anche la sottoscrizione per onorare la memoria di **Carlo Battaglini,** ha raggiunto già da tempo una somma considerevole che aspetta d'essere debitamente impiegata allo scopo pel quale venne raccolta. Da un conto pubblicato dal Comitato per l'erezione di un monumento al predetto concittadino, che resse ripetutamente come preside la Demopedeutica, appare quanto segue:

1899 gennaio 1. Sottoscrizione a tutt'oggi, interessi compresi	fr.	10.109,80
Febbraio 12. Bellotti Pietro, Taverne	»	10,—
Dicembre 31. Interessi 1899 . .	»	397,45
TOTALE . .	fr.	10.517,25

non compresi pezzi 750 depositati alla Banca d' Itatia di Buenos-Ayres, e fr. 500 dati recentemente dalla Società operai liberali luganesi.

Verso la fine del corrente anno, computando gl' interessi, il Comitato potrà dunque disporre della cospicua somma di circa 12.000 franchi. Il monumento Franscini a Faido venne eretto con una somma rappresentante presso a poco i due terzi di quella suesposta.

NECROLOGIO SOCIALE

Avv. ETTORE BEROLDINGEN.

Saluto del dott. Ruvioli, Presidente della Società Demopedeutica, nel Camposanto di Mendrisio:

Gentili Signore, Onorevoli Signori,

Questa bandiera che già tessuta dalle mani di gentili donzelle di questa colta Borgata, ha sempre sventolate le sue pieghe nelle solenni occasioni di festa per la popolare educazione, in oggi per la prima volta in questo Distretto si presenta foggiata a lutto per rendere l'ultimo mesto saluto, l'ultima testimonianza di stima ed affetto all'esimio e distinto suo Membro, l'avv. Ettore Beroldingen, la cui salma sarà fra poco accolta dalle gelide zolle di questo pio recinto, consacrato al riposo ed al culto dei poveri morti, sacro alla fede, alla speranza.

Sebbene già da tempo il cagionevole stame del preclaro Estinto ci facesse dubbiosi delle forze medicatrici della natura, e ci lasciasse presagire l'odierna irreparabile sventura, pure non men forte sentiamo diffondersi intorno a noi un senso di indefinita mestizia, un senso di profondo dolore, un vuoto desolatore, perchè noi vediamo scomparire con Ettore Beroldingen un'eletta intelligenza, una fulgida aureola di private e civiche virtù che a tutti lo rendevano caro ed amato.

Ettore Beroldingen morì, si può dire, sul campo di battaglia, e sebbene già affranto di salute, fervente nell'adempimento del proprio dovere, volle sino all'ultimo sostenere le fatiche del fôro, e mentre il fisico cedeva, lo spirito di Lui cercava di farsi più forte ed ardito.

Io non dirò, o signori, come in questa bara coperta di corone depostevi dal pio affetto dei parenti ed amici sia rinchiuso il preclaro cittadino per fermezza e nobiltà di carattere, per squisitezza e cortesia di modi da tutti ammirato; non vi dirò del distinto patriota dalla pubblica estimazione chiamato agli insigni uffici di membro del Gran Consiglio, di consigliere comunale, di amministratore del Nosocomio cantonale. Tacerò del valente ed integerrimo magistrato del Fôro dalla mente acuta e perspicace, dalla facile ed eloquente parola, del marito e padre affettuosissimo, dell'uomo in una parola che figurò tra i migliori cittadini del Distretto e del Cantone.

Altri più competenti oratori vi hanno detto, e vi diranno dif-

fusamente delle belle doti speciali che ornavano l'animo del caro Estinto.

Unico mio ufficio è quello di portare alla di Lui salma l'estremo e mesto saluto della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, al cui sodalizio da più anni apparteneva, ed al quale fu prezioso consigliere.

Ricevi, o Ettore, l'estremo e pietoso tributo di amore, di stima, di venerazione di questa Società, e possa il vuoto che Tu lasci nelle nostre file essere rimpiazzato da uomini che Ti assomiglino; noi dolenti ci inchiniamo avanti alla Tua salma; vivi sicuro di nostra ricordanza, ed al Tuo frale sia requie sempiterna.

Ecco il giusto e benevolo giudizio che del compianto nostro amico pubblica la *Libertà:*

« ...All'avvento del partito radicale al potere nel 1893, entrava in Gran Consiglio quale rappresentante del distretto di Mendrisio: ne usciva per assumere l'ufficio di Procuratore Pubblico nei distretti sottocenerini — ufficio ch'egli coprì con sagacia e decoro guadagnandosi il rispetto anche degli avversari.

« Era uomo di capacità; aveva una coltura giuridica completa, ingentilita da larghe cognizioni letterarie. Era fisicamente bello: alto e tarchiato nella persona; simpatico nel viso olivastro; nero nella capigliatura, splendente nelle pupille. Avea modi aristocraticamente gentili e linguaggio cortese.

« Soffermandoci al magistrato, noi diremo di lui che fu tra coloro i quali, nel periodo attuale, portarono con maggiore dignità e con maggior lode il peso della loro carica, e, in mezzo alle rumorose contestazioni di parte, agirono in modo da guadagnarsi una tomba circondata dal compianto dell'intera cittadinanza »

Per i soci defunti.

La gentile e pietosa costumanza di dare sul nostro periodico un cenno biografico dei soci che passano ad altra vita, fa onore alla Società che volle questa costumanza rendere obbligatoria come quella di commemorare nelle generali adunanze tutti i suoi membri recisi dalla Parca nel corso dell'anno. La Redazione si è ognora sdebitata, o bene o male, di questa parte dei propri doveri, benchè abbia fatto quasi sempre inutile assegnamento sulla cooperazione di parenti o amici dei defunti soci per avere di questi notizie più estese e più dirette, ciò che ci obbliga nella maggior parte dei casi a far ricorso ai cenni necrologici dati da altri fogli. Non è quindi tutta nostra la colpa se le notizie che ne diamo noi vengono in ritardo (ritardo talvolta studiato nella speranza, o nell'aspettazione di benevolo soccorso), o riescono monche, od una

rifrittura, contro cui si lagnano talora i parenti dei commemorati, se la commemorazione non corrisponde sempre ai meriti.

Queste osservazioni sentiamo il bisogno di farle, per rinnovare nel tempo stesso la preghiera ai nostri amici di ricordarsi del nostro giornale quando disgrazia vuole che un amico loro od un congiunto membro della Demopedeutica, venga a mancare, onde gli sia tessuta una conveniente necrologia. Aggiungiamo un'altra osservazione, ed è che noi saremmo disposti a dare nel giornale, unitamente alla necrologia, anche il *ritratto* del defunto, qualora ce ne venisse fornito il *cliché*, di adattate dimensioni, e da retrocedersi dopo l'uso, se ciò si desidera, oppure da conservare nell'archivio sociale.

Allorquando però i parenti o gli amici abbiano l'intenzione di illustrare in tal guisa la necrologia, devono avvisarne subito la Redazione per sua norma, onde possa disporre per la pubblicazione contemporanea del cenno e del ritratto. *Red.*

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA

Dalla Società Commercianti, Lugano:

Rapporto Generale del Comitato Direttivo, anno XVI — gestione 1898-99

Dall'on. Ispettore Tosetti:

I^a Esposizione Scolastica Ticinese 3-4 settembre 1898 in Olivone, VII Circondario (Blenio e Leventina). Documenti e Giudizi. — Bellinzona, Tip. Cantonale, 1899.

Dal sig. Enrico Torriani, Sindaco di Torre:

I primi 9 numeri del giornale bleniese *Ul Bregnon.*

INFORMAZIONI E RISPOSTE.

Sig.^a Angelica S. C. — Ricevuto lo stagnolo raccolto dalle Scuole comunali di Riva S. Vitale. Grazie a Lei ed alle Scuole. Siamo ora in grado di fare il quinto invio considerevole alla Melchenbühl di Berna, dove le nostre raccolte vengono sempre assai gradite. — A suo tempo faremo secondo il di lei consiglio.

Sig.^a M. N. Sc. — Ci spiace del disvio. Per avere la copia dell'*Almanacco* 1900 non ricevuta, favorisca rivolgersi ai signori Editori Colombi in Bellinzona: noi non ne teniamo a disposizione. Questo diciamo anche per norma di quei signori Soci od abbonati che si trovassero in caso identico.

— Chi mancasse di qualche numero per completare l'annata 1899 dell'*Educatore* può rivolgersi all'Archivista sociale in Lugano, presso il quale trovansi parecchi fascicoli che si possono mandare a chi ne fa richiesta per tempo.

— *A questo numero va unito l'Elenco Soci del M. S. Docenti per l'anno 1900.*

— Angustia di spazio fa rimandare diversi articoli già composti al prossimo numero.

PASSATEMPO

SCIARADA DOPPIA.

I.

Se il mio *primo* al *terzo* unisci
hai di piante un facil nome;
mentre il *primo* col *secondo*
fa chi lieto è a questo mondo.
Tutt'intiero il mio *totale*
Ti dà un nome.... cantonale.

II.

Pronome è il mio *primiero,*
pronome è il mio *secondo;*
il *terzo* col primiero
è un vaso tondo tondo.

I.-II.

Il doppio *intier* fra venti e più fratelli
sta lieto e franco, e certo de' più belli.

Spiegazione del *passatempo* del N. 2:

MA-ESTRO
POLENTA — CASTAGNA — MANI

Mandarono la giusta spiegazione della sciarada i signori: ing. Guglielmo Berra, Certenago — maestre: Bernasconi Ester e Antonini Maria, Lugano — Ciossi Carlotta, Chiggiogna — maestri: Giuseppe Galeazzi, Lodano — Giovanni Soldati, Sonvico — L. Donati, Muralto — Ferrari Fulvio, Locarno — Felice ed Anna Gianini, Berna — maestre Ida Censi, Gravesano — Brignoni Elv., Castagnola — Prof. Pelossi, Bedano — Solitario, Lelgio.

Interpretarono esattamente gl' indovinelli, oltre ai signori succitati anche diversi allievi della Scuola Pratica presso la Normale maschile, quelli della Scuola di Chiggiogna, alcune allieve della classe II femminile comunale di Lugano (maestra Bernasconi).

NOTIZIE VARIE

Docenti a Biasca. — Gli altri periodici del Cantone ci fanno sapere che l'assemblea ordinaria annuale dell' « Unione dei Docenti » del 6° e 7° Circondario è convocata in Biasca alle ore 10 ½ ant. per i seguenti oggetti: Rapporto del Presidente — Resoconto finanziario dell'anno 1899 — Lettura di memorie sui temi: La famiglia e la scuola nella società; le lezioni oggettive e per l'aspetto nelle scuole ticinesi — Relazione intorno alla biblioteca sezionale e statuto — Elezioni del nuovo Comitato e dei membri del Comitato Cantonale spettanti alla Sezione, ecc.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

BIBLIOTECA ISTRUTTIVA ILLUSTRATA

Prezzo d'ogni volume: brochure Lire 1.25 — *legati* Lire 2.15

Si vendono anche separatamente.

Aggradi. Svago e Profitto.
— Ora e sempre.
Albasini. Racconti per fanciulli.
Azeglio. Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta.
— Niccolò de' Lapi: 2 volumi.
— Epistolario educativo scelto da un Educatore italiano, con ritratto.
Barrau. L'amor figliale, racconti educativi
Baroni C. Ventiquattro racconti originali italiani,
— Trenta nuovi racconti originali italiani.
Bettoni P. Novelle e Favole, dettate per diletto e istruzione.
Cantù C. Margherita Pusterla. 2 volumi.
Cantù I. Il libro d'oro delle illustri giovinette italiane. Nuova ediz.
— I fanciulli celebri italiani. Nuova edizione.
Carraud M. Lezioni in famiglia. Piccoli racconti dal vero. Libera versione del sac. don *G. Tarra*.
Capecelatro. Proverbi dichiarati.
Cento lettere d'augurio per Capo d'anno, Onomastico ed altre occasioni, per cura di un Educatore italiano.
Checchi. Novelle, Dialoghi e Racconti.
Cortassa. Vita di G. Washington, con ritratto.
Corti E. Racconti popolari.
De Osma A. Guida al comporre italiano.
Faucon. Il piccolo Robinson Americano.
Foa E. Eroismo e candore, racconti storici e morali.
Gabba B. Manuale del cittadino italiano.
Gatti. Speranze e Dubbi, racconti.
Gennari. La giovinetta educata.
Giannetti. Scelta di componimenti delle allieve del Circolo Mil.
Giusti. Poesie scelte, ad uso dei giovinetti.
Gouraud. I ricordi di un fanciullo.
Gramola. La giovinetta (Famiglia, Società, Patria), con incisioni.
Kletke. Bozzetti americani. Traduzione di *D. Verona*.
— Bozzetti africani, asiatici ed australiani.
Lambruschini R. Letture pei fanciulli.
Lavezzari. Le meraviglie del cielo e della terra.
Le mille ed una notte, racconti meravigliosi.
Luzzatto C. Gli adolescenti sulle scene. Commediole morali.
Maineri. Fior di lettura offerto all'adolescenza.
Marchi-Lucci. Fantasie e raccontini.
Morandi F. Letture educative.
— Giornale d'Adele.
— La nuova Ghirlanda per l'infanzia e l'adolescenza. Complimenti in versi e in prosa.
— I Proverbi della zia Felicita. Seconda edizione.
Nardi-Sanga. Fiori campestri. Racconti.
Ottolini. Una settimana sulle Alpi. Racconti.
Pape-Carpentier. Racconti e ammaestramenti.

Anno scolastico 1899-1900

Libreria Editrice COLOMBI e C.

BELLINZONA

☛ Rendiamo attenti i signori Docenti e le spettabili Autorità scolastiche sulle seguenti nuove operette di recentissima pubblicazione:

IL LIBRO DI LETTURA

PER LE SCUOLE ELEMENTARI TICINESI

compilato dal sig. Professore **Francesco Gianini**

vice-Direttore della Normale Maschile

reso obbligatorio dal Dipartimento di Pubblica Educazione.

VOLUME I PER LE CLASSI I E II

oltre 400 pagine di testo, con copiose, interessanti illustrazioni e vignette dimostrative, diviso in cinque parti:

I. *La Scuola* — II. *La Casa* — III. *La Patrta* — IV. *Conosci te stesso* — V. *Il mio piccolo mondo.*

(In corso di preparazione il II volume per le classi III e IV).

Sommario di Storia Patria

DEL

maestro **Lindoro Regolatti**

Nuova edizione accresciuta e migliorata nel contenuto, corredata da numerose incisioni e cartine colorate.

SO LEGGERE E SCRIVERE

Nuovo Abbecedario redatto da **Angelo** e **Bartolomeo Tamburini**, compilato secondo le più moderne norme pedagogiche e riccamente illustrato.